

# SALV\_AMI

(Se Ascolti la Verità\_Ami)

## Presentazione del progetto

L'approccio ai grandi ed attualissimi temi sociali attraverso l'arte vuole essere un'educazione alle emozioni, proprio perché l'arte è emozione, espressione più alta e nobile della sfera emotiva, esternazione dell'intimità e della verità.

Si tratta di uno spettacolo che sviluppa tematiche sociali quali: bullismo, disabilità, immigrazione e femminicidio, una rappresentazione che si propone di sensibilizzare le persone a non provare disagio, pena o paura verso il diverso da noi.

Il coinvolgimento delle scuole al progetto SALV\_AMI è a nostro avviso la formula più idonea per offrire alle nuove generazioni un'occasione di riflessione e di crescita.

La lotta al bullismo, all'immigrazione alla diversabilità, rappresenta l'inizio di un percorso educativo costituito da segnali forti e concreti finalizzato ad una formazione integrale dell'individuo.

Con SALV\_AMI abbiamo voluto unire le arti espressive quali narrativa, danza e musica con le arti visive quali la fotografia per la realizzazione delle scenografie in quanto abbiamo la piena consapevolezza che attraverso l'arte si può e si deve, fare cultura.

Raccontare la storia di Said è come stare in equilibrio su una lama sottilissima e affilata. La storia di chi è venuto al mondo per diventare bambino, poi numero e infine uomo.

Ogni giorno apprendiamo dagli organi di stampa che decine e ancora centinaia di uomini, donne e bambini sbarcano sulle nostre coste italiane in condizioni terribili e con gli occhi impauriti ma pieni di speranza. La fuga dalla terra che li ha visti nascere è l'unico e sottilissimo filamento che li tiene legati a questa vita. Ed ecco il viaggio...ed ecco la speranza!

Said è un ragazzino libanese, di padre italiano. Un ragazzino come tanti altri che gioca e vive la propria fanciullezza con il sorriso negli occhi e l'arcobaleno nel cuore. Inseparabile da Rashad, l'amico con cui trascorre i pomeriggi caldi della primavera libica.

Parte da qui la nostra storia, nata per essere raccontata e divenuta reale come vita vissuta.

Di certo non si tratta di una biografia ma, al contrario, vedremo un uomo che mette a nudo se stesso nel momento in cui si sofferma a rivolgere lo sguardo al proprio passato. Il finale non ci riserverà alcuna morale, ma contribuirà alla nascita di un esempio di vita, un modello di riscatto umano prima che sociale.

L'allestimento scenografico darà voce ai ricordi e alle immagini così strettamente avvolte nella memoria di Said. Una innovativa forma di visione immediata, diretta e senza i filtri dell'interpretazione soggettiva. Il tutto magicamente avvolto dalle straordinarie coreografie che accompagneranno la nostra mente in un mondo parallelo al reale, dove non esiste la parola e la comunicazione passa attraverso i nostri occhi.

“SALV\_AMI” è tutto ciò che l’Arte è in grado di esprimere. Un progetto, uno spettacolo e certamente una sfida. Un dialogo con sé stessi mentre il tempo, con le sue meraviglie e le sue contraddizioni, continua inesorabilmente a scorrere...

## Attività e obiettivi

Questo progetto sfrutta i linguaggi artistici per fare da tramite tra la società e chi invece per qualche motivo ne è emarginato.

Un progetto di in-formazione e produzione artistica dedicato ai giovani, di origini culturali diverse, per favorire il dialogo tra linguaggi e culture diverse; per la creazione di emozioni nel viaggio tra Sé e l’Altro, per la libera espressione dei sentimenti e per favorire l’incontro e il rinsaldamento di relazioni creative tra i giovani. Attraverso l’arte della recitazione, della danza e della fotografia.

Si tratterà di uno spettacolo della durata di un’ora e trenta minuti, all’interno del quale verranno affrontate, attraverso l’arte, tematiche sociali quali: ***bullismo, disabilità, immigrazione***. Si tratta dunque, di una rappresentazione fine a sensibilizzare le persone a non provare disagio, pena o paura verso l’altro “diverso”.

Gli schemi mentali prefissati e preconetti accompagnano la nostra vita sociale e ciò è insito nella natura umana: dunque, essi sono di difficile scardinamento. Proprio questi contribuiscono alla definizione del concetto che abbiamo di “diverso”. Affermare che l’uomo è guidato nella propria esperienza da schemi, scopi e motivazioni è scontato come affermare che l’acqua del mare è salata. Spesso si dimentica però

di chiedersi da dove questi schemi mentali nascano, tralasciando una dinamica fondamentale per capire il comportamento umano.

Ed è qui che deve avvenire il cambiamento più profondo, fondamentale per ampliare il nostro modo di vedere le cose.

Sino a quando una persona con il proprio modo di vivere non danneggia gli altri, ha tutto il diritto di esistere a modo suo, senza giudizi e pregiudizi. Quindi la parola “diverso” può far bene o far male in base all’uso che se ne fa. Sta nell’intelligenza delle persone capirne l’utilizzo corretto.

Il tema del “diverso” per cultura, religione, razza, provenienza, disabilità, suscita da sempre sentimenti contrastanti, di curiosità, di rifiuto, di paura, di mistero, di oscuro e affascinante. In una società che si spinge verso la globalizzazione e l'integrazione, sempre più frequenti sono le occasioni in cui avvengono questi incontri. Ma chi è il diverso? Come si diventa diversi?

- . Quando il diverso è lo straniero:

Uomini di colore che vengono visti solo come "sporchi", che "sporcano" e deprezzano il luogo che abitano, magari "abusivamente". Diventa lampante il non valore commerciale delle persone, che ricorda i film di Chaplin sulla rivoluzione industriale, una parodia dell'uomo - macchina, oggi, tristamente, tornato di moda. La convivenza con gente di altra provenienza è possibile, ma sono necessari rispetto reciproco, conoscenza e accettazione delle idee e della cultura di chi è “diverso” da noi.

- . Quando il diverso è il diversamente abile:

Contrastante è l'atteggiamento delle persone, spesso un portatore di handicap ci fa sentire buoni, generosi, umani, filantropi. Ma nella quotidianità il portatore di handicap ci

costringe a farci carico di problemi o ci rallenta il lavoro, già l'immagine cambia. Basti citare poi le barriere architettoniche, cui solitamente non si fa caso, ma che diventano insuperabili anche solo con una gamba rotta, e che sono ben lontane da una cultura di integrazione. Il rispetto è essenziale, ma la gente diversamente abile, non pretende l'amore, ma di essere rispettata nella sua dignità umana. E rispettare vuol dire sapere ascoltare, vuol dire avere riguardo e considerazione.

*La "diversità" è infatti, il principale movente del bullismo. Il ragionamento che avviene è: "Sei diverso, quindi ti prendo di mira". Questo può dipendere da ignoranza o scarsa intelligenza, ma anche dall'insicurezza e perfino dalla noia.*

Questo sentimento di "diversità" si accompagna solitamente alla sensazione spiacevole di essere altro, di non appartenere pienamente al proprio gruppo di riferimento. È una sensazione di disagio e di scarso adattamento al contesto che finisce spesso per prevalere. A volte sarebbe opportuno avventurarsi nei meravigliosi e oscuri meandri del nostro mondo interno per capire chi siamo, senza false illusioni, ricordando che chi conosce tutte le risposte, non si è fatto abbastanza domande. Quindi la "diversità", benché apparentemente non ci riguardi, in realtà appartiene al nostro vivere quotidiano, e dovrebbe farci riflettere anziché appiattirla, perché "diversità" è anche unicità.

*Questo spettacolo, attraverso il connubio fra danza, fotografia e musica, vuole dare la possibilità di osservare il tutto con occhi diversi, per provare ad immedesimarsi in ciò che appare così alieno da noi, scoprendo forse che da molti punti di vista non è poi così "diverso".*

## Produzione

La A.S.D - ed - E.P.S “GenteEmergente” assieme alla società Euroevents Group ed alla cooperativa sociale Etnos producono la “Trinacria che danza” guidata dal direttore artistico Leon Cino e da docenti di danza di fama regionale e nazionale. Una compagnia di giovani danzatori, provenienti da tutta Italia che hanno partecipato alle audizioni presso l’Accademia Formazione Spettacolo sita in San Cataldo (CL), ai quali viene garantito vitto, alloggio e rimborso spese. Una compagnia che si propone di promuovere rappresentazioni artistiche che abbiano come obiettivo la sensibilizzazione su tematiche dilaganti quali il bullismo, l’immigrazione e le disabilità. Si prevedono spettacoli con circa 15-30 date a partire da fine febbraio 2017, in tutte le città più importanti della Sicilia ed oltre. Verranno coinvolti tutti gli Assessori all’Istruzione di tutte le città, vista l’importanza del messaggio che si vuole propagare ai giovani. Gli spettacoli verranno presentati all’interno dei teatri, con l’ausilio di service. Verranno utilizzati, inoltre, proiettori tridimensionali.

La Regia è affidata a Ivan Giumento che ha curato anche la scrittura del monologo. La direzione della fotografia è di Giovanni Di Lorenzo. Le coreografie sono di Leon Cino, Ernesto Forni e Rocco Lo Nigro.

La Produzione è di Eugenio Bonaffini, Michele Falzone, Fabio Ruvolo ed Ernesto Trapanese.

Fiducioso di una vostra risposta positiva, porgo cordiali saluti.

**IL PRESIDENTE**

**Ernesto Trapanese**

Contatti:

Ernesto Trapanese cell. 3939844428

Michele Falzone cell. 333 3130477

Fabio Ruvolo cell. 328 3777576